

TROPPO SVIZZERI

TROPPI ABITANTI (PER LA PRIMA VOLTA PIÙ DELL'AUSTRIA). TROPPI STRANIERI (SEPPUR MOLTO QUALIFICATI). TROPPO CEMENTO (A DISCAPITO DEI CELEBRI PAESAGGI). LA CONFEDERAZIONE SEMBREREBBE SOFFRIRE PER IL TROPPO SUCCESSO ECONOMICO. POSSIBILE? **REPORTAGE**

di **Raffaele Oriani**

ZURIGO. Una signora entra con il suo barboncino, un ragazzo in shorts e borsone da tennis, un altro infila il badge senza quasi frenare il monopattino. Poi finalmente un tizio con computer e ventiquattrore. Europa Allee a Zurigo ospita la principale sede di Google al di fuori degli Stati Uniti. L'atmosfera è rilassata, le vetrine incorniciano coloratissime scritte in svizzero tedesco, dentro c'è di tutto: oltre cinquemila dipendenti per 85 nazionalità, e stipendi che, secondo il sito *republik.ch*, raggiungono i 350 mila euro annui per un *software engineer* alle prime armi. Quanti dei cinquemila fortunati sono svizzeri, quanti stranieri? Google non lo rivela, ma politici locali stimano ad almeno due terzi l'incidenza dei dipendenti d'oltreconfine.

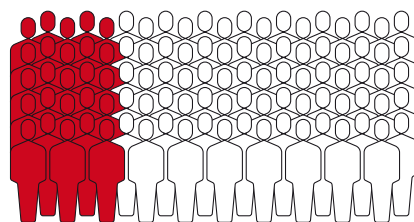
Informatici, matematici, ingegneri: sono i migranti che tutti vorrebbero, quelli che farebbero felici anche Meloni e Salvini. Anche perché cinquemila sono solo l'antipasto: secondo l'urbanista Sibylle Wälty, che incontriamo nelle sale ovattate del Politecnico, un succulento posto di lavoro da Google genera altre cinque più modeste occupazioni di supporto.

È anche per questo che, per la prima volta nella storia, la Svizzera sta per superare la soglia dei nove milioni di abitanti: per la prima volta più dell'Au-

stria, dove il magazine *Der Pragmatikus* ha recentemente dedicato ai vicini un numero intitolato "Il miglior Stato del mondo". La Svizzera attrae talenti perché luccica di crescita economica, innovazione diffusa e disoccupazione ai minimi. Ma neanche qui è tutto oro... «Siamo un piccolo Paese» dice l'economista Mathias Binswanger della Scuola universitaria della Svizzera Nordoccidentale. «La crescita incontrollata genera grande preoccupazione».

I NUMERI

9 milioni
la popolazione in Svizzera



25%
è straniera

Di cui 60%
è laureata

Due terzi proviene dall'Ue

Saldo di abitanti nel 2021

Italia

-196mila

Svizzera

+67mila

INFOGRAFICA: PAULA SIMONETTI

CAMPIONI DI PROSPERITÀ

Gli svizzeri sono campioni europei di prosperità economica. E mentre il resto del continente è tormentato da un'inflazione a due cifre, qui i prezzi continuano a crescere al 3 per cento annuo.

Ma i soldi sono nulla rispetto alle persone: a suscitare l'invidia dei vicini è soprattutto la vitalità demografica della Confederazione. Perché dal 2002 la Svizzera risucchia forza lavoro da tutta Europa: l'accordo di libera circolazione con Bruxelles ha messo le ali all'economia elvetica, assicurando incrementi di popolazione a un tasso venti volte superiore a quello tedesco. Se nel 2021 l'Italia ha perso gli abitanti di una città come Parma, nello stesso anno la Svizzera ha inglobato una seconda Lugano.

Novemilioni sono tanti. Troppi? «Gli stranieri superano ormai il 25 per cento della popolazione» si allarma il ticinese Marco Chiesa, leader della SVP, alias Unione di Centro. «Se arriviamo a dieci milioni, il nostro Paese non sarà più lo stesso». Dal suo studio nel Palazzo Federale di Berna, Chiesa guida quello che è il primo partito svizzero nonché storico bastione della diffidenza per lo straniero: «L'accordo con l'Europa ci ha tolto la possibilità di regolare i flussi migratori».

Sembra un caso di scuola: l'immigrato non va bene nemmeno quando fa bene. Anche perché Chiesa ci allunga un foglio d'appunti: «Nel 2021 la Svizzera è cresciuta di 67 mila abitanti che hanno avuto bisogno di 29 mila

EL COMBERG VIA GETTY IMAGES



+
Il centro di Zurigo, una delle città più ricche del Paese, meta di moltissimi lavoratori provenienti dall'Italia

appartamenti, 318 letti d'ospedale, 251 classi scolastiche, 35.175 automobili. Numeri da panico, che preparano il terreno per la prossima campagna elettorale. Ma numeri che mettono in ombra altri numeri: «La nuova immigrazione proviene per i due terzi dall'Unione Europea ed è altamente scolarizzata, con un tasso di laureati che sfiora il 60 per cento», ci spiega Rosita Fibbi, sociologa delle migrazioni a Losanna e Neuchâtel. Gli immigrati lavorano, le imprese incassano, ci sono addirittura case da costruire e scuole da allestire. In altri tempi si sarebbe parlato di boom economico. Nella Svizzera di oggi trova sempre più credito un approccio diverso: «Ormai è straniero il 40 per cento dei medici d'ospedale e quasi il 30 per cento degli ingegneri» si inquieta il professor Binswanger. «Rischiamo la fine del Lussemburgo, dove i locali si limitano ad amministrare il patrimonio e a gestire il lavoro degli immigrati».

PIÙ LAVORO PER TUTTI

Il miglior Stato del mondo vanta un tasso di disoccupazione praticamente inesistente. Dura fare a meno degli immigrati: «Negli ultimi trent'anni l'economia è cresciuta del 60 per cento, mentre la paga oraria è aumentata del 40 e l'orario di lavoro pro capite è calato del 10», spiega Simon Wey, capo economista della Confindustria elvetica. «Questi indicatori sarebbero impensabili senza l'afflusso di manodopera dal resto del mondo». Secondo Wey, la Svizzera cresce perché ha robuste protezioni sociali e un mercato del lavoro estremamente flessibile: «Io per esempio lavoro in Confindustria da sette anni, ma in qualsiasi momento potrei essere licenziato senz'alcuna motivazione con un preavviso di pochi mesi» sorride. «A quel punto però avrei diritto a un paio d'anni di sostanziosi sussidi a fronte del mio impegno a cercarmi un altro lavoro». Il risultato è un'economia in cui ogni ospite è un intruso: come reggere all'impatto di pizze da 20 euro, quotidiani da 5,50, caffè e

brioche da 9,90? Meglio un biglietto di sola andata che ti permetta di fare lo svizzero a tutto tondo: Zurigo sta per introdurre il salario minimo a 23,90 euro l'ora, mentre per i lavori di pulizia a Berna si viaggia già sui 30, e in Ticino non c'è paga legale sotto i 3.500 euro mensili. Inevitabile che al centro d'Europa si sia attivata un'idrovora di competenze e talenti: in vent'anni i frontalieri italiani sono passati da 30 a 80 mila, mentre nella regione di Ginevra lavorano tutti i giorni almeno 100 mila francesi. Il problema è che, sempre a Ginevra, i frontalieri sono accompagnati in entrata e in uscita da quasi 30 mila svizzeri che lavorano in patria ma vivono all'estero per sfuggire a un mercato immobiliare fuori controllo: «Chi vive del proprio lavoro non è più in grado di comprarsi casa nelle grandi città», sintetizza l'economista Wey.

MUCCHE E LAGHETTI

Troppi immigrati e poche case? Attraversando la Svizzera, si entra e si esce in continuazione in una delle 1.200 vedute che costituiscono l'"Inventario federale degli insediamenti da proteggere". Gli svizzeri ci tengono alle loro valli appena chiazate di cemento, ai lungolaghi da cartolina, ai centri urbani quasi immuni da gigantismo. Cinquant'anni fa contro gli stranieri si usava lo spauracchio dell'"inforestierimento", oggi si paventa più semplicemente la cementificazione: «Ovviamente se cresce la popolazione deve crescere anche lo stock abitativo» osserva l'urbanista Sibylle Wälty. «Ma l'alternativa non è tra sacrificare il paesaggio e limitare la popolazione: aumentando la densità abitativa dei centri urbani, la Svizzera potrebbe reggere non diecimila sedici milioni di abitanti senza nuovo consumo di suolo».



Simon Wey,
capo economista
della Confindustria
elvetica



Marco Chiesa,
leader
del partito
populista SVP

ma, il costo proibitivo del metro quadro agita la classe media. Ma abituati allo strabismo securitario del nostro dibattito sull'immigrazione, ci sorprendiamo a parlare di incidenza dei migranti sul valore degli immobili. E non è l'unica sorpresa: a Zurigo esponenti della maggioranza consigliere vogliono mettere un

freno all'insediamento in città degli *happy few* con passaporto straniero. Altro che la nostra guerra tra poveri: «Ci tengo a vivere in una città aperta, vitale, innovativa» ci spiega il consigliere comunale verde Urs Riklin. «Ma se continua quest'afflusso di imprenditori e professionisti dall'estero, Zurigo rischia di diventare una riserva esclusiva per ricchi». Troppe competenze, troppi talenti, troppi soldi. Come si combatte contro il successo? «Dovremmo limitare il marketing territoriale ad alcuni settori chiave, e probabilmente anche alzare le aliquote fiscali». Abbiamo capito bene: in Svizzera c'è chi punta ad aumentare le tasse per frenare la crescita... eppure sono nostri vicini, solo di là dalle Alpi.

ITALIANI BRAVA GENTE

Il dibattito sulla crescita demografica è destinato a tenere banco almeno fino alle elezioni d'autunno. Intanto, il primo luglio, il partito di Marco Chiesa si prepara a lanciare l'iniziativa referendaria per quella che chiamano l'"immigrazione sostenibile". Nel suo ufficio, il leader populista è circondato dai manifesti delle passate campagne anti-stranieri, tra cui il famoso poster con la pecora bianca che scalcia oltreconfine la gemella nera. Chiesa lo riproporrebbe domani, ma la Svizzera dei nove milioni non tornerà a quei picchi di propaganda xenofoba. E per quanto ci riguarda, c'è un'altra buona notizia: «I pregiudizi anti italiani sono consegnati alla Storia» assicura la sociologa Fibbi. Che lavorino da Google o in pizzeria, i nostri connazionali continueranno a guidare la rincorsa al prossimo milione di residenti.

Raffaele Oriani

Il caro affitti è un proble-